

## AVVISI E COMUNICAZIONI

- \* \* Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- \* \* **Confessioni** a partire dalle 16.30
- \* \* Intenzioni: *21 aprile, coniugi def. Bitto Giuseppe e Chies Angela.*

**DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:**

**Email:** [josephkramer@libero.it](mailto:josephkramer@libero.it)

**Telefono:** +39 348 9353936

## ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

**CONTO CORRENTE** per offerte e quote associative. Coordinate:

**IBAN:** IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI ASSOCIATI

**Domenica 05 maggio 2019, ore 18**, nella cappellina attigua alla chiesa di Ancignano è convocata l'Assemblea ordinaria degli Associati dell'Associazione per discutere e deliberare il seguente Ordine del Giorno:

1. Approvazione del bilancio consuntivo anno 2018
2. Discussione e approvazione delle attività e delle spese per l'anno 2019
3. Spostamento della sede sociale
4. Conferma dell'esclusione degli associati morosi da più di un anno
5. Varie ed eventuali

Hanno diritto di partecipare all'Assemblea, in proprio o per delega, tutti gli Associati che abbiano regolarmente rinnovato l'iscrizione per l'anno 2019.

IL PRESIDENTE  
Andrea Zuffellato

**Domenica 5 maggio** al termine dell'Assemblea si invitano **tutti i fedeli, soci e non, a partecipare ad un MOMENTO CONVIVIALE** presso la pizzeria "Vecchia Napoli" di Sandrigo. Il ritrovo è **alle ore 19**. Un'occasione per confrontarci, conoscerci meglio e, non da ultimo, celebrare il **200° numero di Placeat**.

Si prega di dare la propria adesione scrivendo una mail a [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com)

**N. 200 - 21 APRILE 2019**

# PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

**FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO**

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

**Indirizzo:** Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

**e-mail:** [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com)

[info@messainlatinovicenza.it](mailto:info@messainlatinovicenza.it)

**sito web:** [www.messainlatinovicenza.it](http://www.messainlatinovicenza.it)

**pagina Facebook:** [Messa in Latino Vicenza](#)

**Domenica 21 aprile 2019- ore 17 Messa cantata**

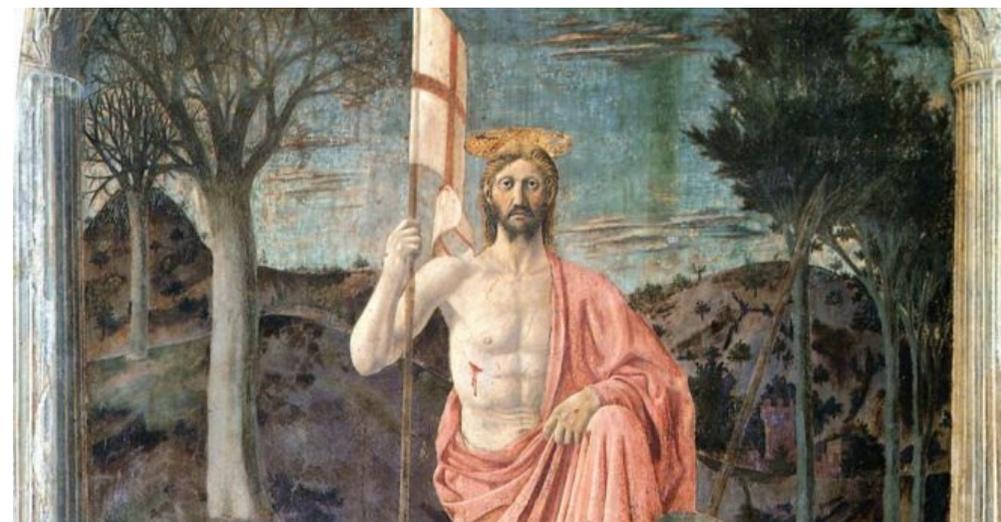
*Presterà servizio la Schola cantorum "Laetificat juventutem meam" di Ancignano*

## DOMÍNICA RESURRECTIONIS

**Missa "Resurréxi et adhuc tecum sum"**

*I classe - Paramenti bianchi - Epistola (1Cor 5, 7-8) - Vangelo (Mc 16, 1-7)*

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 284 - Messalino "Marietti" pag. 541



Cristo è risorto! Oggi celebriamo la risurrezione di Cristo. A chi apparve Cristo prima dopo che risuscitò dalla morte? La tradizione secolare della chiesa afferma che è lecito pensare che la madre di Cristo, Maria Santissima, sia la

prima persona che ha visto il Salvatore dopo la sua risurrezione. I Vangeli, non raccontano una visita di Gesù risorto a Maria, ma la ragione per cui Maria Santissima non ha accompagnato le donne alla tomba all'inizio della mat-

tina di Pasqua è probabilmente perché aveva già visto il nostro Redentore risorto.

I vangeli chiariscono che tutte le apparizioni di Cristo risorto si sono svolte il primo giorno della settimana, domenica. Dio iniziò a creare il primo giorno della settimana. Con la Risurrezione la domenica di Pasqua Dio comincia una nuova creazione.

Per Cristo la risurrezione costituì l'ingresso nello stato di gloria, ricompensa per la sua umiliazione nella passione. In rapporto alla nostra salvezza, la risurrezione non è come la morte sulla croce, causa meritoria della nostra redenzione, ma il vittorioso compimento dell'opera redentrice, appartiene alla integrità della redenzione – il passaggio dalla morte alla vita. Pasqua vuole dire passaggio e il passaggio che fa Cristo è appunto il raggiungimento della vita di gloria attraverso la morte. Anche i

testi della sacra liturgia vedono l'unità della morte e la risurrezione di Cristo. Nell'offertorio e nel canone della messa la morte e la risurrezione e l'ascensione sono sempre citate insieme. E' chiaro dei testi della liturgia romana che l'Eucaristia fa memoria e rievoca sia la morte che la risurrezione di Cristo.

La risurrezione è il prototipo della nostra risurrezione spirituale dal peccato. Quando siamo stati battezzati, abbiamo condiviso i frutti della Passione, della morte e soprattutto della risurrezione di Gesù. Ci insegna San Paolo "Se poi sei risorto con Cristo, cerca ciò che è in alto, dove Cristo è seduto alla destra di Dio". Dice San Paolo "Pensa a ciò che è sopra, non a ciò che è sulla terra. Poiché sei morto e la tua vita è nascosta con Cristo in Dio ". E così sia. Amen.

DON JOSEPH

### TEMPO DI PASSIONE: DALLA VELATURA DELLE IMMAGINI ALLA SVELATA PASQUALE. TEOLOGIA E TRADIZIONE DI UN RITO ANTICO

(3- SEGUE) Significativa, poi, è la svelatura delle immagini, che – come abbiamo visto – avviene in due momenti diversi: il Venerdì Santo viene scoperto il crocifisso, mentre tutte le altre immagini al gloria del Sabato Santo. Dopo il tempo in cui Cristo è stato sottratto ai nostri sguardi, ci viene restituito innanzitutto nell'immagine del "trafitto". E' questa la prima immagine che ci consegna la passione del Signore: un cuore aperto, donato fino all'ultima goccia di sangue e acqua. "Velum templi scissum est", dicono i Vangeli. Quel velo che separava la *Sancta Sanctorum* (ovvero la parte più sacra del tempio di Gerusalemme) dal resto del Tempio, in cui poteva accedere (una volta all'anno) il Sommo Sacerdote, viene lacerato alla morte di Cristo. In quel momento si "ri-vela" universalmente l'intima natura di Dio stesso

nel cuore trafitto di Cristo. Il significato di questo velo è, come è stato ben scritto da autorevoli commentatori ed esegeti, che gli uomini sono separati da Dio a causa del peccato. La lacerazione del velo del Tempio, pertanto, sta a significare l'unione della terra con il cielo, rendendone l'accesso aperto ad ogni uomo. Ed ecco che la sapienza della Chiesa offre tutto questo alla nostra contemplazione attraverso il rito dell'adorazione della Croce che – secondo la forma più antica – viene svelata solennemente di fronte ai fedeli. In questo giorno si rendono evidenti le parole di Gesù: "Questa generazione cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona" (Lc 11,29).

A questa prima "ri-velazione" del Venerdì Santo, fa seguito, nella Veglia Pasquale, la definitiva liberazione delle immagini di

tutti i Santi. Il Cristo risorto, infatti, associa alla sua gloria quanti lo hanno seguito da vicino, testimoni della Sua redenzione. Penso all'efficace iconografia bizantina che raffigura la risurrezione di Cristo nell'atto di trarre dagli inferi Adamo ed Eva. Si capisce, allora, che le immagini dei Santi vengono svelate dopo che è stato dato l'annuncio della risurrezione di Cristo, al canto del "Gloria in excelsis": "In lui risorto, tutta la vita risorge", canta il Prefazio di Pasqua.

In Sicilia, tale prassi è molto ben documentata. Alla velatura delle immagini, infatti, la I Domenica di Passione, corrisponde lo svelamento dell'altare maggiore che ha luogo alla vigilia di Pasqua. Al canto del Gloria, mentre si sciolgono le campane, il lungo telone scuro (vi sono esemplari alti anche più di dieci metri) che ha nascosto il presbiterio nelle due settimane precedenti, viene lasciato precipitare giù, restituendo ai fedeli l'altare maggiore con il simulacro del Cristo risorto in bella vista: "a calata 'a tilla" (calata della tela). Tale rito si è conservato anche quando il rito liturgico è stato spostato dal mezzogiorno alla notte del Sabato Santo. A questo momento, detto anche "a risuscita", si legavano poi varie tradizioni popolari e contadine: come quella di trarre auspici dal numero di candele che rimanevano accese nonostante il forte spostamento d'aria generato dal repentino precipitare giù del telo. Questa tradizione si conserva tutt'oggi in molti centri della Sicilia (da Adrano e Belpasso a Nicolosi, da San Giovanni la Punta a Catenanuova, da Comiso a Petralia Sottana, fino alla chiesa di San Domenico a Palermo).

Anche a Biancavilla la "Velatio" è attestata, come dimostrano, se non altro, molti teli violacei conservati nei più remoti angoli delle sacrestie delle chiese più antiche. Nella

Chiesa Madre, inoltre, vi era un grandissimo telone, di circa 10 metri di altezza per 6 metri di larghezza, riprodotto la scena della deposizione del Signore dalla croce, che ricopriva tutta l'area presbiterale durante il tempo di Passione. Questa "tela", probabilmente settecentesca (come le tele superstiti di alcuni paesi vicini), nel tempo andò deteriorandosi, fino ad essere ripartita intorno agli anni 60 in piccole parti e divisa tra alcuni fedeli che ne fecero gli usi più vari (qualcuno anche per raccogliere le olive!). Circa dieci anni fa, per iniziativa di alcuni giovani, tale usanza è stata ripristinata, con una nuova tela realizzata ex novo dal M° Giuseppe Santangelo, che ne ha fatto anche un bellissimo esemplare per la chiesa dell'Annunziata. Tuttavia, la tela non viene utilizzata tutti gli anni e l'incontro degli occhi con il Signore Risorto è affidato ad altre soluzioni.

Il telo che nella notte del Sabato Santo precipita rovinosamente ha un definitivo significato escatologico: esso sta ad indicare che al nostro orizzonte è restituita la visione dell'al di là. Possiamo guardare con fiducia oltre la morte, poiché il Vivente sta lì, "primogenito di molti fratelli", ad assicurarci che il nostro destino è il cielo, ovvero la profondità delle cose. Con la sua risurrezione Cristo ha guarito la nostra "cataratta" spirituale. E il segno della tela lo esprime in modo eloquente.

Alla fine della Veglia Pasquale, quei teli raccattati alla svelta, accantonati in un angolo, ci ricordano la realtà "fisica" della risurrezione. Anche per noi si rende possibile l'esperienza dell'Apostolo Giovanni che "vide i teli per terra" ed entrato, "vide e credette" (Gv 20,13).

3- Fine

ALESSANDRO SCACCIAOCE